La Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -

ANNO LXXIV - N. 260

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

GIOVEDÌ 17 SETTEMBRE 2026

IBA
INVESTMENT
Art & Finance

SECONDO L'ISTAT IL 15,3% HA SUBÌTO ABUSI FISICI O SESSUALI NELL'INFANZIA. OLTRE IL 58% DELLE VITTIME NON NE HA PARLATO CON NESSUNO

Violenza, 3 milioni di italiane colpite prima dei 16 anni

MAURIZIO PICCININO

La violenza può iniziare molto prima dell'età adulta e lasciare una traccia che attraversa gli anni. Il 14,9% delle donne tra i 16 e i 75 anni ha subìto almeno una forma di violenza fisica o sessuale prima dei 16 anni. La quota raggiunge il 15,3% tra le italiane, circa 3 milioni di donne, e l'11,4% tra le straniere, oltre 244 mila. Nella maggior parte dei casi gli autori appartengono alla cerchia delle persone conosciute o alla famiglia.
È uno dei dati che emergono dalla terza Indagine sulla 'Sicurezza delle donne', condotta dall'Istat tra marzo 2025 e gennaio 2026 nell'ambito dell'accordo con il Dipartimento per le Pari Opportunità. Il rapporto conferma anche un elemento già emerso nelle edizioni del 2006 e del 2014: esiste una stretta associazione tra le violenze vissute nell'infanzia e quelle subite da adulte.

Prima dei 16 anni ha subìto almeno una violenza sessuale l'8,2% delle italiane, poco meno di 1 milione e 650 mila donne, contro il 3,4% delle straniere, circa 72.700. Tra le cittadine straniere, la percentuale più alta si registra tra le rifugiate.

Il confronto con il 2014 mostra però un calo. Nella fascia tra 16 e 70 anni, l'unica che consente una comparazione con la precedente rilevazione, la quota di donne che riferisce violenze sessuali prima dei 16 anni passa dal 10,6% al 7,8%. Gli episodi si concentrano soprattutto tra gli 11 e i 16 anni, ma una parte delle vittime colloca l'inizio molto prima: tra le italiane, l'8,2% indica il primo episodio prima dei sei anni.

PIÙ DELLA METÀ NON NE PARLA CON NESSUNO

Uno dei dati più netti riguarda il silenzio. Oltre il 58% delle vittime non ha raccontato a nessuno la violenza sessuale subìta durante l'infanzia. Tra le italiane la quota arriva al 58,4%, tra le straniere al 58,3%.

continua a pagina 3

La misura interessa oltre il 70% delle vetture e circa 1,1 milioni di motoveicoli

Bollo auto, nel 2027 stop fino a 80 kW Beneficio per quasi 14,5 milioni di veicoli



STEFANO GHIONNI

Il bollo auto esce di scena per la gran parte delle vetture di piccola e media potenza. Ieri il Consiglio dei ministri ha deciso di abolirlo in modo strutturale per le auto fino a 80 kilowatt, oltre il 70% di quelle in circolazione.

La misura riguarda più di 13,2 milioni di automobili e circa 1,1 milioni di motoveicoli: in totale quasi 14,5 milioni di mezzi.
A dare l'annuncio Giorgia Meloni al termine del Cdm: "È una scelta che cancella per moltissimi cittadini italiani una tassa invisa", ha detto. Il Premier ha ricordato che l'abolizione del bollo compare da anni tra gli obiettivi del centrodestra e ha legato la decisione a una linea politica precisa: "Meno tasse per favorire la crescita".

continua a pagina 2

La Presidente della Commissione richiama Bruxelles contro disinformazione e spinte antieuropee

Von der Leyen scuote l'Ue: "Uniti o rischiamo di andare in pezzi". E apre le porte al Canada

ETTORE DI BARTOLOMEO

"L'Europa agisca unita o rischia di andare in pezzi". Ursula von der Leyen ha richiamato senza tanti fronzoli o giri di parole l'Unione alla compattezza di fronte alle pressioni esterne, alla disinformazione e alla crescita delle forze antidemocratiche e antieuropee. Nel discorso sullo Stato dell'Unione, tenuto ieri (...)

continua a pagina 4





Medio Oriente, mercati sotto pressione e tensione sul fronte diplomatico. Pechino: "Razionalità e moderazione"

PAOLO FRUNCILLO

a pagina 6



Ucraina, accuse FBI alla Russia: "Pianificati omicidi in Europa e negli Stati Uniti". Mosca: "Servono prove concrete"

ANNA GAROFALO

a pagina 5



Tra Hormuz e Bab el-Mandeb, la geografia della frattura

PAOLO FALCONIO

pagina 7



Il Progetto Genoma Umano e la rivoluzione della genetica

GIOVANNI IANNOTTI

pagina 8

OGNI VIAGGIO È UN'OPERA UNICA,
CUCITA SULLE TUE EMOZIONI

Ganimede Viaggi

VIA RESICCO, 11 - PIMONTE (NA)
WWW.GANIMEDEVIAGGI.COM

La Presidente della Commissione richiama Bruxelles contro disinformazione e spinte antieuropee

Bollo auto, nel 2027 stop fino a 80 kW Beneficio per quasi 14,5 milioni di veicoli



STEFANO GHIONNI

Il provvedimento non prevede limiti legati all'Isee e coinvolge quindi le famiglie a prescindere dal reddito. Il Vicepremier Matteo Salvini ha sottolineato anche l'effetto di semplificazione, visto che la riscossione del bollo presenta, secondo quanto riferito, un alto tasso di evasione: "Da Ministro dei Trasporti non posso che esserne molto soddisfatto", ha commentato. Il leader della Lega ha poi indicato un possibile passo successivo: un intervento sul superbollo, che interessa una fascia diversa di veicoli.

"DIVENTERÀ STRUTTURALE"

Il Ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha spiegato che la scelta nasce nell'attuale situazione emergenziale, ma l'intenzione è renderla permanente: "Pensiamo che questa misura poi inevitabilmente diventi strutturale", ha affermato.
Il titolare del Mef ha precisato che il risultato è arrivato dopo una valutazione "sofferta" di diverse opzioni. Sulla stessa linea il Vicepremier Antonio Tajani che ha rivendicato l'eliminazione di "una tassa invisa" e ha richiamato l'impegno assunto negli anni dal Centrodestra.
Il Presidente dei Senatori di Fratelli d'Italia Lucio Malan ha parlato di un beneficio destinato alle vetture di piccola e media cilindrata e ai motocicli, con un solo vantaggio per ciascun cittadino. Maurizio Lupi, Presidente di Noi Moderati, ha definito l'intervento una misura concreta a sostegno delle famiglie e delle fasce più fragili.

Dal mondo dell'auto è arrivato anche il plauso dell'Aci. Il Presidente Geronimo La Russa ha parlato di "una notizia epocale" e di una decisione attesa da molto tempo dagli automobilisti. Secondo La Russa, il provvedimento interviene su una tassa impopolare e va nella direzione di una mobilità meno gravata da imposte.

La scelta sul bollo punta soprattutto sui mezzi più presenti nella vita quotidiana: auto usate in città e dalle famiglie, oltre ai due ruote. Per l'esecutivo l'ampiezza della platea è uno degli elementi centrali dell'intervento.
Salvini ha insistito sull'assenza di una soglia Isee, che evita di restringere il beneficio a una sola fascia di contribuenti. Sul superbollo non è stata annunciata una cancellazione: il Ministro ha parlato di una possibile "limatura", che a suo giudizio potrebbe portare nuove entrate nelle casse dello Stato.

CARBURANTI, CAMBIA LA LINEA SUGLI AIUTI

Il decreto è intervenuto anche sul gasolio. Da domani al 25 settembre il taglio delle accise vale 10 centesimi al litro, che con l'Iva equivalgono a circa 12,2 centesimi. Dal 26 settembre al 5 ottobre la riduzione scende a 6,1 centesimi. Dopo il 5 ottobre tornerà il meccanismo delle accise mobili. Meloni ha spiegato che il Governo intende ridurre il ricorso agli interventi generalizzati contro l'aumento dei prezzi.
Di fronte a un conflitto che non si chiude e a una dinamica internazionale dei rincari, l'esecutivo ritiene che continuare a concentrare risorse sul contenimento indiscriminato dei prezzi non sia la strada principale nel medio periodo.
Il Primo Ministro ha ricordato che questi interventi costano molto e distribuiscono aiuti "a pioggia", senza concentrarli su chi ha maggiore bisogno.



Ganimede Viaggi

IDEIAMO E REALIZZIAMO ESPERIENZE PERSONALIZZATE
CON ASSISTENZA H24. OGNI VIAGGIO È UN'OPERA UNICA,
CUCITA SULLE TUE EMOZIONI

Via Resicco, 11 - Pimonte (NA) | 081 874 90 54 | www.ganimedeviaggi.com

SECONDO L'ISTAT IL 15,3% HA SUBÌTO ABUSI FISICI O SESSUALI NELL'INFANZIA. OLTRE IL 58% DELLE VITTIME NON NE HA PARLATO CON NESSUNO

Violenza, 3 milioni di italiane colpite prima dei 16 anni

MAURIZIO PICCININO

Quando il racconto avviene, le italiane si rivolgono soprattutto a familiari o parenti, mentre il ricorso alla polizia, ai servizi sanitari, sociali o ai centri di supporto resta molto limitato. Anche la scuola compare raramente tra i luoghi nei quali le vittime cercano aiuto.

Parenti, amici e amici di famiglia rappresentano una parte rilevante degli autori delle violenze sessuali e sono quasi sempre uomini. Gli episodi che avvengono in famiglia risultano meno frequenti, ma tendono a ripetersi di più.

VIOLENZA FISICA PER OLTRE IL 9% DELLE DONNE

Il fenomeno non riguarda soltanto la sfera sessuale. Il 9,2% delle italiane, pari a circa 1 milione e 847 mila donne, e il 9,6% delle straniere, oltre 206 mila, riferiscono violenze fisiche prima dei 16 anni. Le forme più diffuse sono spinte, strattonamenti e schiaffi, che interessano l'8,1% delle italiane e il 9,3% delle straniere. Le aggressioni più gravi (colpi, calci, percosse con oggetti, ustioni o ferite provocate con un'arma) riguardano rispettivamente il 3,1% e il 3,3%.

Tra gli autori assumono un peso rilevante i genitori. Per le italiane che hanno subìto violenza fisica, il padre o patrigno compare nel 27,3% dei casi; tra le straniere la quota raggiunge il 36,6%. Nelle forme più gravi il padre risulta autore per circa il 40% delle vittime italiane e per il 47,5% delle straniere.

UMILIAZIONI E VIOLENZA DENTRO LA FAMIGLIA

Il rapporto prende in esame anche la violenza psicologica. Il 4,3% delle italiane e il 4,6% delle straniere riferisce umiliazioni o svalutazioni subite sempre o spesso da almeno uno dei genitori prima dei 16 anni. Tra le italiane compare più spesso la madre, tra le straniere il padre. Il dato assume rilievo anche per il legame con altre forme di abuso. Tra le italiane che riferiscono umiliazioni o svalutazioni, il 38,1% dichiara anche violenze fisiche o sessuali da parte dei genitori; tra le straniere la quota sale al 45,9%. Tra chi non ha vissuto quelle forme di violenza psicologica, le percentuali scendono rispettivamente al 2,4% e al 2,3%. A quella subìta direttamente si aggiunge la violenza assistita. Il rapporto indica che il 10,4% delle donne italiane e straniere ha assistito durante l'infanzia a violenze verbali o fisiche tra i genitori oppure a umiliazioni e denigrazioni rivolte ai fratelli. Il clima familiare pesa sull'esposizione agli abusi. Tra le donne che hanno assistito a violenze fisiche o verbali da piccole cresce la quota di chi, nello stesso periodo della vita, ha subìto violenza fisica o sessuale.

I dati mostrano un'associazione ancora più marcata quando la violenza riguarda direttamente i genitori. Tra le italiane che hanno assistito a violenza fisica tra padre e madre, la quota di chi ha subìto abusi fisici o sessuali da parte dei genitori arriva al 34,8%; tra chi non vi ha assistito si ferma al 2,8%.

DALL'INFANZIA ALL'ETÀ ADULTA

È qui che il rapporto restituisce uno dei risultati più significativi. Tra le italiane, il 31,9% ha subìto violenza fisica o sessuale da adulta. La percentuale sale al 57,2% tra chi aveva già vissuto violenza sessuale prima dei 16 anni. Per le straniere il dato passa dal 27,4% complessivo al 56,8% tra chi aveva subìto abusi sessuali nell'infanzia. L'associazione risulta ancora più forte per le violenze familiari. Tra le italiane colpite fisicamente dal padre prima dei 16 anni, il 68,2% riferisce violenze fisiche o sessuali anche da adulta; la percentuale si attesta al 64,4% quando l'autrice era la madre. Tra le straniere le quote raggiungono rispettivamente il 65,6% e l'88,1%.

Il legame riguarda anche le esperienze vissute nell'infanzia dal partner. Tra le donne il cui compagno attuale aveva assistito da bambino alla violenza del padre sulla madre, la quota di chi riferisce violenza da parte dello stesso partner sale dal 2,8% medio al 14,8%. Raggiunge il 16% se l'uomo aveva subìto violenza fisica dal padre e il 18,6% quando l'aveva subìta dalla madre.

I FIGLI CHE ASSISTONO ALLE VIOLENZE

La catena può coinvolgere anche la generazione successiva. Tra le italiane che hanno subìto violenze da mariti o compagni, il 62,1% dichiara che i figli hanno assistito agli episodi. La percentuale è del 57,3% tra le straniere. In alcuni casi i figli sono entrati direttamente nella dinamica della violenza: ciò è accaduto, secondo quanto riferito dalle madri, nel 19,6% dei casi tra le italiane e nel 27,4% tra le straniere.



La Discussione

Quotidiano politico-culturale fondato da Alcide De Gasperi

DIRETTORE RESPONSABILE
Giampiero Catone

CONDIRETTORE
Maurizio Piccinino

REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 • Roma
Tel. 06.45.49.68.00
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod. Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo

REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628 DEL 15/12/1953
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA AL R.O.C. AL N. 33049

STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM

La testata aderisce all'istituto di autodisciplina pubblicitaria
www.iap.it

La società percepisce i contributi di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo.

FILE FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI

EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

pubbliche relazioni, comunicazione, marketing, consulenza e analisi strategica, sviluppo web, digital advertising e crescita organica

Viale Colli Aminei, 379/C - 80131 - Napoli
info@evoluzioneprogetto.com - (+39) 351.695.66.68
https://evoluzioneprogetto.com

La Presidente della Commissione richiama Bruxelles contro disinformazione e spinte antieuropee

Von der Leyen scuote l'Ue: "Uniti o rischiamo di andare in pezzi". E apre le porte al Canada

ETTORE DI BARTOLOMEO



segue dalla prima pagina

(...) davanti alla plenaria del Parlamento europeo a Strasburgo, la Presidente della Commissione ha tracciato il profilo di un'Europa più autonoma, capace di difendere i propri interessi e di reagire ai tentativi di divisione che arrivano sia dall'esterno sia dall'interno. Tra le proposte è spiccata l'apertura al Canada come primo membro associato dell'Unione europea. Ma nel lungo intervento hanno trovato spazio anche economia, sicurezza, Intelligenza Artificiale, migrazioni e tutela dei minori sui social.

"Vorrei collaborare con voi per aprire le porte al Canada affinché diventi il primo membro associato dell'Ue", ha affermato von der Leyen alla presenza del Premier canadese Mark Carney. La Presidente ha indicato l'obiettivo di portare il rapporto tra Bruxelles e Ottawa "al massimo livello possibile", attraverso una nuova Alleanza per il Futuro che dovrebbe toccare produzione, tecnologia, difesa, Artico, energia, minerali critici, batterie, intelligenza artificiale, tecnologie quantistiche e sicurezza informatica ed economica.

IL RICHIAMO CONTRO LE DIVISIONI

Von der Leyen ha dedicato una parte significativa del suo intervento alle minacce che investono le democrazie europee. Ha citato "tentativi di disinformazione e interferenze straniere volti a dividerci", campagne elettorali condizionate dalla propaganda straniera e teorie del complotto alimentate da video deepfake. La Presidente ha parlato di una vera e propria "guerra cognitiva", capace di sfruttare l'apertura delle società europee per alterare il dibattito pubblico. In questa cornice ha richiamato il Centro per la resilienza democratica, già operativo con gli Stati membri e il Parlamento europeo. Il rischio, però, non arriva soltanto dall'esterno. "Assistiamo all'ascesa di forze antidemocratiche ed antieuropee", ha avvertito. Von der Leyen ha poi ribadito la necessità di costruire "un'Europa indipendente e capace di agire", con il destino del continente nelle mani degli europei. Sul piano economico la Presidente ha sottolineato che l'economia europea ha retto all'impatto dei conflitti in Medio Oriente meglio delle previsioni e che il tasso di disoccupazione resta vicino ai minimi storici. A pesare continuano però i prezzi dell'energia e i costi di finanziamento, con conseguenze su cittadini e imprese. Von der Leyen ha indicato nel rilancio dell'economia una delle priorità dell'Unione e ha fissato il completamento della riforma del mercato unico entro la fine del 2027. Sul fronte della semplificazione ha ricordato che le dodici proposte "omnibus" puntano a ridurre gli oneri amministrativi di circa 17 miliardi di euro l'anno.

IA, L'EUROPA PUNTA SULLE REGOLE

Anche l'Intelligenza Artificiale ha occupato un passaggio centrale del discorso: "L'Ia sta rapidamente diventando un pilastro fondamentale per la nostra economia e la nostra sicurezza", ha osservato von der Leyen, che ha indicato come obiettivo europeo l'impiego dell'IA per migliorare società, qualità della vita e produttività. Accanto alle opportunità la Presidente ha però richiamato i rischi legati ai modelli di frontiera, dagli attacchi informatici ai sistemi capaci di auto-migliorarsi. In questo quadro ha attribuito all'AI Act un ruolo centrale e ha annunciato una collaborazione più stretta con partner come Canada e Regno Unito sulla valutazione dei modelli, sui sistemi di allerta precoce e sulla sicurezza dell'intelligenza artificiale.

UCRAINA E DIFESA, PIÙ PRESSIONE SU MOSCA

Sull'Ucraina von der Leyen ha confermato la linea di pressione sulla Russia: "Inaspriremo le nostre sanzioni contro la Russia", ha detto per poi aggiungere che non servono soltanto nuove misure, ma anche un'applicazione più efficace di quelle già esistenti e la chiusura delle vie utilizzate per aggirarle. Sul fronte della sicurezza la Presidente ha rilanciato il progetto di un Consiglio europeo per la sicurezza, con il coinvolgimento di partner quali Ucraina, Regno Unito, Norvegia e Canada. Ha inoltre annunciato un nuovo Strumento europeo per gli abilitatori strategici, in linea con la Nato, con attenzione alla difesa aerea e missilistica, al trasporto strategico, al rifornimento in volo, allo spazio e al cyberspazio.

MIGRANTI, PIÙ PREVENZIONE E UN PIANO PER I GIOVANI

Sul dossier migratorio von der Leyen ha annunciato il potenziamento dei sistemi di allerta precoce, anche con il contributo dei Paesi terzi, e una maggiore capacità di anticipare le dinamiche online legate ai flussi irregolari. La Presidente ha insistito anche sulle cause profonde delle partenze. Da qui la proposta di una nuova iniziativa mediterranea per competenze e occupazione giovanile, con investimenti destinati a lavoro, formazione e apprendistato.

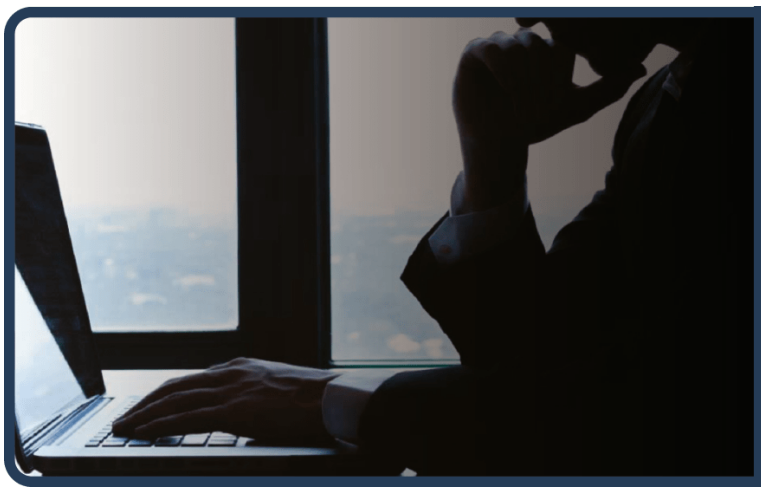
KIDS ACT, STOP AI SOCIAL SOTTO I 13 ANNI

Tra gli annunci che hanno attirato maggiore attenzione è arrivato anche il Kids Act. Von der Leyen ha prospettato regole diverse in base all'età: "Nessun account personale al di sotto dei 15 anni. Niente social media sotto i 13 anni". Per i ragazzi tra i 13 e i 15 anni non compiuti, la proposta prevede soltanto "mini-account" creati e controllati dai genitori, con funzioni limitate e restrizioni temporali. Per la fascia tra 15 e 18 anni, invece, il "safe design" dovrebbe diventare un obbligo per le piattaforme.

Von der Leyen ha poi attaccato il potere delle grandi aziende tecnologiche e ha spostato su di loro l'onere di dimostrare la sicurezza dei servizi offerti: "Siamo noi a decidere le nostre regole, non le grandi aziende tecnologiche", ha detto dopo aver citato le funzioni che creano dipendenza, i contenuti estremi rivolti ai minori e l'uso dell'Intelligenza Artificiale per produrre immagini a sfondo sessuale a partire dalle foto delle ragazze.

IL RICHIAMO FINALE ALLA "CASA COMUNE"

Nella parte conclusiva von der Leyen ha riportato il discorso alle radici dell'integrazione europea. In vista del 70esimo anniversario del Trattato di Roma ha annunciato un nuovo Congresso d'Europa, aperto a pensatori, scrittori, artisti, scienziati, cittadini e rappresentanti della società civile: "Le nostre imperfezioni, la nostra diversità e le nostre differenze rimangono", ha ricordato. Proprio queste differenze, ha aggiunto, fanno dell'Europa "la nostra casa comune".



Ucraina, accuse FBI alla Russia: “Pianificati omicidi in Europa e negli Stati Uniti”. Mosca: “Servono prove concrete”

ANNA GAROFALO



I servizi di intelligence russi starebbero pianificando omicidi mirati negli Stati Uniti e nei Paesi europei che sostengono l’Ucraina. È l’accusa del Dipartimento di Giustizia americano, che ha annunciato l’incriminazione di cinque persone attualmente latitanti. Secondo l’accusa, una rete legata all’intelligence russa avrebbe pagato o tentato di pagare persone negli Stati Uniti e in altri Paesi per sorvegliare e compiere omicidi mirati. La stessa rete avrebbe inoltre incaricato complici di realizzare o tentare atti di terrorismo contro infrastrutture civili e militari in Paesi europei schierati con Kiev. Il Cremlino respinge, per ora, ogni commento nel merito. “Finché non avremo sentito e visto prove anche minimamente convincenti e argomentazioni basate su qualcosa di concreto, non riteniamo necessario commentare queste notizie”, ha dichiarato il portavoce Dmitry Peskov, citato dalla Tass. Sul fronte diplomatico, la Russia ha anche preso atto delle dichiarazioni di Washington relative a una possibile tregua nel settore energetico, chiedendo però che siano accompagnate da fatti concreti. “Tali dichiarazioni spesso non sono accompagnate da misure concrete, azioni reali o da un cambiamento complessivo nell’approccio della controparte”, ha affermato il viceministro degli Esteri Serghei Ryabkov. Il ministro degli Esteri Antonio Tajani ha collegato gli ultimi episodi a quella che definisce una strategia di guerra ibrida russa. “Tutti questi attacchi che fa la Russia sanno molto di avvertimento, è un modo per testare la reazione dell’Occidente e capire cosa facciamo, capire se ci dividiamo”, ha detto a Porta a Porta. Secondo Tajani, l’obiettivo di Mosca sarebbe anche condizionare i Paesi europei sul piano politico ed elettorale. “La Russia, attraverso fake news, attraverso un’azione cibernetica, cerca di condizionare la vita democratica nei nostri Paesi”, ha aggiunto, sottolineando che “alla Russia non piace l’atteggiamento di fermezza assunto dall’Italia a difesa dell’Ucraina”. Cautela, invece, dal ministro della Difesa Guido Crosetto sul drone abbattuto in Lituania dai caccia italiani. “Dai resti sembra che si tratti di uno Shahed, non dell’ultima versione”, ha spiegato a Sky Tg24, precisando però: “Non posso dire con certezza” che il drone fosse russo. Crosetto ha parlato di un forte aumento, negli ultimi mesi, delle incursioni con droni e degli attacchi informatici. A suo giudizio, Mosca starebbe mettendo alla prova le difese della Nato e la capacità di reazione dell’Alleanza, aumentando contemporaneamente la pressione sulle opinioni pubbliche occidentali attraverso propaganda e disinformazione. Sul fronte ucraino, il presidente Volodymyr Zelensky ha denunciato un attacco russo contro un minibus interurbano nei pressi di Nikopol. “Stamattina, i russi hanno colpito un normale minibus interurbano vicino a Nikopol con un drone FPV”, ha scritto su Telegram.

Il bilancio riferito da Zelensky è di cinque morti e sette feriti. “Non c’è alcuna logica militare in tutto ciò: è solo l’ennesima atrocità”, ha aggiunto il presidente ucraino, esprimendo le proprie condoglianze alle famiglie delle vittime. a Cbs News, Zelensky ha inoltre accusato la Russia di aver preso di mira per due volte, nelle ultime settimane, l’aereo presidenziale durante i suoi spostamenti in Moldavia. “Il mio jet si trovava in Moldavia, ed è per questo che hanno attaccato la Moldavia. Quando siamo tornati a casa, passando di nuovo per Chisinau, hanno fatto la stessa cosa”, ha raccontato. Secondo Zelensky, uno o due droni sarebbero entrati nello spazio aereo moldavo anche durante il viaggio di ritorno in Ucraina. Il presidente ha collegato l’episodio a una più ampia strategia russa di intimidazione nei confronti dei leader stranieri. Ha citato anche l’attacco a un treno passeggeri avvenuto vicino al confine polacco, poco dopo il passaggio di un altro convoglio con funzionari europei, americani e altri ospiti di alto profilo in visita in Ucraina. Intanto, una formazione navale russa è arrivata nel porto siriano di Tartus, secondo quanto riferito da media siriani e internazionali. Il gruppo comprende il cacciatorpediniere Admiral Levchenko, la nave da carico Sparta, la nave di rifornimento Akademik Pashin e la petroliera General Skobelev. L’arrivo, avvenuto il 7 settembre, rappresenterebbe il primo rifornimento russo alle basi di Hmeimim e Tartus dall’intesa raggiunta tra Mosca e la nuova amministrazione di Damasco sul futuro della presenza militare russa in Siria. Secondo le fonti, il convoglio era partito il 27 agosto e aveva attraversato lo stretto di Gibilterra con i trasponditori disattivati. Immagini satellitari avrebbero poi mostrato la Sparta e l’Akademik Pashin ormeggiate a Tartus e la General Skobelev al largo, mentre veniva scaricato un carico non identificato con certezza. La notizia non è stata commentata da Damasco né dall’ambasciata russa in Siria, ma è stata confermata da fonti citate da media siriani e internazionali. Il movimento navale arriva dopo l’intesa annunciata il 9 agosto tra Mosca e Damasco, che prevede il passaggio alla gestione siriana di alcune strutture civili russe sulla costa, compreso il quarto molo del porto di Tartus, e la trasformazione delle basi russe in “centri di addestramento” congiunti.

NASCE ITALPRESS TV
UN FLUSSO STREAMING ALL NEWS

24
Attivo 24 ore al giorno, 7 giorni su 7, per 365 giorni all’anno.

3
Tre TG quotidiani: News, Economia, Sport. E quattro TG settimanali: Ambiente, Giovani, Lavoro & Welfare e Università.

250
Un’informazione sempre aggiornata, con oltre 250 videonews a settimana.

8
Ma anche otto magazine settimanali dedicati ai temi più seguiti.

16
E infine 16 rubriche condotte da firme autorevoli tra cui Italo Cucci, Claudio Brachino, Rosanna Lambertucci, Giampiero Massolo, Alfonso Pecoraro Scanio, Marco Klinger, Alessandra Graziottin, Antonino Di Pietro e Angelica Amodei.



italpress.com

>> Italpress Agenzia di Stampa
La notizia su misura

Medio Oriente, mercati sotto pressione e tensione sul fronte diplomatico. Pechino: “Razionalità e moderazione”

PAOLO FRUNCILLO



Nuova giornata di tensione sui mercati, con il petrolio ancora in forte rialzo. Il Wti sale oltre il 4%, a 105,50 dollari al barile, mentre il Brent, riferimento europeo, si attesta a 108,50 dollari. La guerra con l’Iran è già costata agli Stati Uniti 38 miliardi di dollari. È la stima contenuta in un documento pubblicato dal Congressional Budget Office (CBO), organismo indipendente del Congresso Usa, che ha calcolato i costi dall’inizio del conflitto, il 28 febbraio, ai primi di agosto. Secondo il CBO, la sola sostituzione delle munizioni utilizzate finora ammonta a 21,7 miliardi di dollari. Se il conflitto dovesse proseguire e intensificarsi, si aggiungerebbero circa 3 miliardi di dollari al mese.
La Cina invita Iran e Stati Uniti a mantenere un atteggiamento “razionale e moderato” nel conflitto.
Lo ha detto il ministro degli Esteri cinese Wang Yi durante un incontro a Pechino con il collega iraniano Abbas Araghchi.
“La Cina è disposta a rafforzare il dialogo e la cooperazione con l’Iran e a salvaguardare i legittimi diritti e interessi dell’Iran”, ha dichiarato Wang, aggiungendo: “Incoraggiamo Iran e Usa a mantenere razionalità e moderazione”. L’Iran ha respinto la richiesta del direttore generale dell’Agenzia internazionale per l’energia atomica (Aiea), Rafael Grossi, di accedere ai siti nucleari danneggiati dagli attacchi congiunti di Stati Uniti e Israele. Il portavoce dell’Organizzazione per l’energia atomica iraniana, Behrouz Kamalvandi, ha sostenuto che consentire l’accesso significherebbe fornire informazioni utili a nuove aggressioni. “Non nutriamo alcuna fiducia nel capo dell’Aiea, a meno che non decida di cambiare radicalmente il suo approccio”, ha affermato Kamalvandi, accusando Grossi di privilegiare “manovre politiche” rispetto a una condotta professionale. Secondo il portavoce, anche i rapporti dell’Agenzia fornirebbero un “pretesto” alle pressioni politiche di Stati Uniti, Paesi europei e Israele. Le dichiarazioni sono state rilasciate all’agenzia iraniana Irna.
Gli Houthi non intendono chiudere il Mar Rosso e si dicono disponibili a negoziare. Lo ha dichiarato ad Al-Monitor il ministro degli Esteri del governo houthi, Abdulwahid Abu Ras, definendo “normale” la navigazione nello stretto di Bab al-Mandeb. Abu Ras ha accusato l’Arabia Saudita di alimentare timori infondati sulla possibile chiusura dello stretto e si è detto disponibile a negoziare sulla base della road map Onu del 2022, chiedendo la fine dell’assedio saudita alle aree sotto il controllo del movimento. Nel frattempo, secondo quanto riportato, la produzione petrolifera saudita è scesa in agosto al livello più basso dal 1990. Gli Houthi avrebbero inoltre assunto il controllo dell’intera costa yemenita sul Mar Rosso, compreso il porto di Mokha.
Nuove immagini ottenute in esclusiva dalla Cbs mostrano l’entità dei danni provocati dagli attacchi iraniani con missili e droni contro diverse installazioni militari statunitensi in Medio Oriente. Le fotografie, fornite da militari in servizio rimasti anonimi, documentano edifici e mezzi danneggiati. Una delle immagini, scattata alla base aerea Prince Sultan in Arabia Saudita, mostra la parte posteriore di un Boeing E-3 Sentry gravemente danneggiata, con la coda separata dalla fusoliera carbonizzata. Altre fotografie mostrano edifici e baracche sventrate. Danni vengono segnalati anche a Camp Buehring, in Kuwait, importante centro di schieramento per truppe, veicoli corazzati e velivoli statunitensi. Il Pentagono non ha risposto alle richieste di commento della Cbs. Secondo la Protezione civile palestinese, citata da Al Jazeera, almeno 100 persone sarebbero ancora intrappolate sotto un edificio crollato nella Striscia di Gaza, tra cui circa 50 bambini. Il cedimento è avvenuto intorno all’una di notte, mentre gli abitanti dormivano. “Possiamo sentire le voci dei cittadini sotto le macerie e le nostre squadre stanno cercando di raggiungerli”, ha dichiarato un portavoce, sostenendo che le autorità israeliane non consentirebbero l’ingresso di mezzi pesanti nella Striscia.
Il ministro della Cultura israeliano Miki Zohar ha chiesto al capo dello Shin Bet, David Zini, di indagare sull’origine dei materiali utilizzati dai registi Yuval Abraham e Rachel Szor per il film Naza. La pellicola, premiata alla Mostra del Cinema di Venezia, raccoglie le testimonianze anonime di 24 soldati dell’intelligence israeliana, che denunciano le tecniche utilizzate dall’esercito israeliano nelle operazioni a Gaza. Israele ha respinto le accuse contenute nel film, sostenendo di adottare misure per evitare vittime civili.

Alamotor
LEADER NELLA VENDITA DI SCOOTER,
RICAMBI E ACCESSORI MOTO
Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli
alamotor.it

Tra Hormuz e Bab el-Mandeb, la geografia della frattura

PAOLO FALCONIO

La crisi tra lo Stretto di Hormuz e Bab el-Mandeb non può essere interpretata soltanto attraverso la contrapposizione militare tra Iran, Stati Uniti, Israele e monarchie arabe. Dietro il controllo delle rotte energetiche esiste una geografia religiosa, antropologica e politica nella quale identità confessionali, appartenenze tribali, strutture statali e interessi strategici si sovrappongono senza coincidere.

Il primo errore consiste nel considerare lo sciismo come un sistema politico omogeneo. L'Iran appartiene allo sciismo duodecimano, mentre lo Yemen settentrionale è storicamente caratterizzato dallo zaidismo, una tradizione distinta e per alcuni aspetti più vicina al sunnismo.

La differenza è anche istituzionale. L'Iran dispone di uno Stato consolidato, con una Costituzione, un Parlamento e apparati amministrativi permanenti. Lo Yemen presenta invece una struttura politica più frammentata, nella quale le appartenenze tribali e locali continuano a condizionare la distribuzione del potere.

Gli Houthi devono essere collocati in questo contesto. Il sostegno iraniano ha rafforzato le loro capacità militari e strategiche, ma Ansar Allah conserva una propria agenda, legata tanto alla competizione regionale quanto alla realtà interna yemenita.
Il rapporto con Teheran va quindi interpretato come un allineamento strategico asimmetrico, non come una subordinazione gerarchica. L'Iran può fornire tecnologia, addestramento e intelligence, senza controllare necessariamente ogni decisione del movimento.

La principale conseguenza geopolitica riguarda la posizione americana che rifiuta un coinvolgimento diretto, mostrando lungimiranza. Un intervento diretto contro gli Houthi, infatti, soprattutto se inserito in un conflitto più ampio con l'Iran, potrebbe favorire la saldatura di interessi oggi soltanto parzialmente convergenti. Al contrario, l' attuale postura di Washington potrebbe preservare la distinzione tra le diverse agende regionali, riducendo il rischio che crisi separate confluiscano in un unico teatro di guerra.

Anche Bab el-Mandeb, alla luce dell'esperienza precedente, non deve essere necessariamente associato alla chiusura della navigazione. L'accordo raggiunto dagli Stati Uniti con gli Houthi aveva infatti consentito ad Ansar Allah di mantenere la libertà di colpire Israele, lasciando contemporaneamente aperto lo stretto al naviglio internazionale. La situazione è cambiata con la rottura della tregua yemenita e gli attacchi sauditi contro infrastrutture yemenite: la successiva pressione Houthi sul naviglio saudita va quindi letta come una misura specificamente rivolta contro Riyadh, non come la chiusura di Bab el-Mandeb al traffico internazionale.

Infine è utile riflettere sull'Accordo della Mecca alla luce degli ultimi sviluppi dove il mutuo soccorso di Pakistan e Turchia a Riyadh non è arrivato. L' Accordo sembra configurarsi soprattutto come un'intesa di contenimento della proiezione israeliana, più che come una soluzione complessiva alla stabilità regionale. Quest'ultima probabilmente sarà discussa in Oman o altrove dagli attori regionali e lo spazio per USA, Cina e Russia sarà decisamente ridotto rispetto al passato.

Il problema non è risolvere simultaneamente tutte le contraddizioni del Medio Oriente, ma impedire che esse si fondano in un'unica crisi. La frammentazione degli interessi rimane un fattore di instabilità, ma può anche conservare gli spazi necessari alla mediazione.

Sicuramente un diverso approccio sarebbe stato preferibile e di certo il nodo iraniano rimane irrisolto, ma Washington deve fare i conti con il diaframma esistente tra volontà politica e capacità sul campo. Tutto ciò sempre che con l' Iran non si voglia rompere il tabù nucleare dopo le elezioni di mid term e fare dell' uso atomico il nuovo standard nei conflitti convenzionali. Le conseguenze sarebbero enormi.



Il Progetto Genoma Umano e la rivoluzione della genetica

GIOVANNI IANNOTTI



Il Progetto Genoma Umano (HGP), conclusosi formalmente nel 2003, rappresenta per la biologia ciò che la scoperta dell'atomo ha rappresentato per la fisica: la mappatura della grammatica fondamentale della vita. L'impresa, durata oltre un decennio e caratterizzata da una collaborazione internazionale senza precedenti, ha permesso di sequenziare per la prima volta l'intero corredo genetico della nostra specie.

OLTRE LA SEQUENZA: LA COMPLESSITÀ DEL CODICE

Sebbene il progetto abbia identificato circa 20.000 geni codificanti proteine, la sorpresa principale è stata la scoperta che i geni costituiscono solo una minima parte (circa il 2%) del DNA totale. La restante porzione, un tempo frettolosamente etichettata come "DNA spazzatura", si è rivelata un complesso sistema di regolazione, capace di controllare l'attività genica con precisione millimetrica, orchestrando quando, dove e quanto un gene debba essere espresso.

L'IMPATTO SULLA MEDICINA DI PRECISIONE

La disponibilità della sequenza genomica ha trasformato radicalmente l'approccio alla medicina. Oggi, grazie al sequenziamento di nuova generazione (NGS - Next Generation Sequencing), siamo in grado di decifrare il genoma di un individuo in poche ore e a costi contenuti, aprendo la strada alla medicina di precisione. Questa evoluzione permette di passare da terapie basate su una logica statistica ("una taglia adatta a tutti") a trattamenti personalizzati, calibrati sul profilo genetico unico del paziente. In ambito neurologico, questa precisione è fondamentale per identificare mutazioni rare alla base di malattie come l'epilessia infantile o alcune forme di atassia, permettendo diagnosi che in precedenza richiedevano anni di indagini infruttuose.

IL LEGAME CON LE NEUROSCIENZE

Per quanto concerne il sistema nervoso, il genoma fornisce il "progetto di base" per lo sviluppo dell'architettura cerebrale. L'interazione tra questo progetto genetico e l'ambiente — mediata dai processi epigenetici — determina la forma finale delle nostre reti neurali. Il Progetto Genoma Umano non ha quindi "spiegato" il cervello, ma ha fornito la mappa necessaria per comprendere come le variazioni genetiche possano predisporre a disturbi psichiatrici o neurodegenerativi, spostando il focus della ricerca scientifica verso la comprensione di come tali variazioni influenzino la plasticità sinaptica.

PROSPETTIVE FUTURE: VERSO LA BIOLOGIA DEI SISTEMI

La sfida attuale non è più soltanto conoscere la sequenza del DNA, ma comprendere la dinamica dei sistemi che essa governa. La genomica si sta fondendo con la bioinformatica e l'intelligenza artificiale per modellare come le variazioni genetiche alterino il funzionamento delle reti neurali in tempo reale. Questa integrazione è ciò che permetterà, nei prossimi decenni, di passare dal trattamento dei sintomi alla correzione delle alterazioni biologiche sottostanti.

LE CELLULE STAMINALI E LA MEDICINA RIGENERATIVA DEL CERVELLO

Se il Progetto Genoma Umano ci ha fornito la mappa genetica, la medicina rigenerativa rappresenta il tentativo tecnologico di "riparare" o "sostituire" il tessuto nervoso danneggiato. Per decenni, il dogma delle neuroscienze è stato che il cervello adulto fosse incapace di generare nuovi neuroni. Oggi, questa visione è stata superata dalla scoperta della neurogenesi adulta e dalle potenzialità delle cellule staminali.

IL POTENZIALE DELLE CELLULE STAMINALI

Le cellule staminali sono cellule indifferenziate dotate di due proprietà fondamentali: l'autorinnovamento (la capacità di generare copie identiche di sé) e la pluripotenza (la capacità di differenziarsi in tipi cellulari specializzati, inclusi neuroni e glia). In ambito neurologico, la ricerca si concentra su tre fronti principali:

Sostituzione cellulare: L'impianto diretto di neuroni derivati da staminali per sostituire quelli persi a causa di patologie neurodegenerative come il Parkinson, dove la morte dei neuroni dopaminergici nella substantia nigra è la causa primaria dei sintomi motori.

Modulazione dell'ambiente: L'uso delle staminali come "mini-farmacie" biologiche che secernono fattori neurotrofici, molecole in grado di proteggere i neuroni superstiti e stimolare la riparazione endogena del tessuto.

Modelli di malattia (Organoidi): La creazione di "mini-cervelli" in vitro (organoidi cerebrali) a partire da staminali riprogrammate prelevate da pazienti. Questi modelli permettono di studiare lo sviluppo di patologie come l'autismo o la schizofrenia in un ambiente controllato, testando farmaci in modo mirato prima della somministrazione clinica.

LE SFIDE TECNICHE: OLTRE L'IMPIANTO

Nonostante il fascino della riparazione biologica, la medicina rigenerativa deve affrontare ostacoli ingegneristici di notevole entità:

Integrazione funzionale: Non basta inserire nuove cellule nel cervello; esse devono integrarsi correttamente nei circuiti esistenti, formando sinapsi funzionali con i neuroni circostanti. Senza una connettività precisa, le nuove cellule non contribuiscono al funzionamento globale del sistema.

Controllo della proliferazione: La capacità di differenziarsi deve essere rigorosamente controllata per evitare il rischio di proliferazione incontrollata (tumori), un limite critico per ogni terapia basata su cellule staminali.

DALLA RIGENERAZIONE ALLA NEUROPROTEZIONE

Il futuro della medicina rigenerativa cerebrale sta convergendo con la neuroingegneria. La strategia più promettente non è solo il trapianto cellulare, ma la combinazione di cellule staminali con scaffold (impalcature) biocompatibili e segnali elettrici (BCI) per guidare la crescita e l'orientamento dei nuovi neuroni. Questo approccio trasforma la rigenerazione da un evento biologico passivo a un processo ingegnerizzato. La capacità di rigenerare tessuto nervoso, sebbene ancora in fase sperimentale, rappresenta la sfida più ambiziosa per superare il carattere irreversibile di gran parte delle lesioni cerebrali e delle malattie neurodegenerative che oggi affliggono la nostra società.

IBA
INVESTMENT